



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

852.92 (23.) LETTERATURA DRAMMATICA ITALIANA, 2000-

CLAUDIO NICOLINI

DOLCI APPARENZE



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-555-7

PRIMA EDIZIONE

ROMA 3 SETTEMBRE 2024

*A quella suadente e bellissima donna che abita il mio
emisfero sinistro, perché mi abbandoni il più tardi possibile.*

*Alla donna che ho incontrato un giorno per caso e,
per caso, continuerò ad amare per il resto della mia vita.*

*All'uomo che ha avuto il coraggio di guardare
le due donne e di credere in sé stesso grazie a quello sguardo.*

*E poi ad Alessia e Simone perché questo libro potrebbe
essere il primo e l'ultimo e non mi perdonerei mai
di non averli ringraziati di esistere.*

INDICE

<i>La storia del cannolo</i>	9
PRIMO ATTO	11
SECONDO ATTO	63
<i>Mimosa al cioccolato</i>	97
PRIMO ATTO	99
SECONDO ATTO	149
<i>Babà al rum</i>	191
PRIMO ATTO	193
SECONDO ATTO	239
<i>Ringraziamenti</i>	285

LA STORIA DEL CANNOLO

La cornice scenografica alla pièce è un salone di una casa signorile di Milano. A sinistra la porta d'ingresso. Lungo la parete sinistra del fondale una larga vetrata che rimanda a un panorama fantastico di Milano. Sul davanzale della vetrata quattro piccole piantine. Lungo la parete destra del fondale, quattro listelli spessi di legno che scendono dal soffitto. Sulla parete destra una porta che immette nella cucina della casa. Al centro della scena quattro sedie imbottite occupano lo spazio in modo disordinato. Sempre sul lato destro della scena, appoggiato al muro, un divano con quattro cuscini. Davanti al divano un basso mobiletto da cui spiccano quattro candele profumate e un bonsai di cedro. Sul mobiletto anche dei giornali e delle riviste. Da dietro l'angolatura del divano una piantana con quattro rami sulla cui pendice quattro petali e un bocciolo luminoso. Prevalgono in tutto il salone i colori bianco e beige.

PRIMO ATTO

Scena I.I

PORTIERE *(Dal suo parlare si intuisce che è latino americano)*
Non faccia caso al disordine *(il portiere si affretta a sistemare le sedie e i cuscini per terra. Dal modo in cui lo fa si percepisce una sorta di ossessione per la precisione)*, la casa è ormai disabitata da due anni, a eccezione del 7 dicembre dell'anno scorso. Sì, fu per la festa di Sant'Ambrogio *(l'uomo appare sorpreso)*. Il figlio del professore veniva da Londra per la prima della Scala e chissà perché ha deciso di dormire nella casa del padre *(pausa va ad aprire la finestra della vetrata)*. Vuole vedere Milano in tutto il suo splendore? Ogni volta che salgo su per aprire le finestre e arieggiare la casa *(quasi in confidenza)*, è l'unico compito che mi è stato dato e mi permetto di farlo almeno una volta a settimana senza toccare nulla ovviamente *(riprendendo il tono normale)*, mi fermo almeno dieci minuti per ammirare Milano. Venga! *(Gli urla da fuori ma lui rimane fermo)* Venga!

(Niente)

MARCO No, grazie, non mi fido di me. (*Pausa*) Di dove è lei?

PORTIERE Soffre di vertigini? (*Marco gli fa capire timidamente di sì*) Sono colombiano, ma ai poetici colori dei borghi di Bogotà preferisco i grattacieli e l'aria grigia di Milano. Perché l'aria grigia sa nascondere e tacere su tante cose e uno straniero quando viene in Italia ha bisogno di silenzio (*chiudendo la porta finestra del salone che è un po' difettosa*) e questa città te lo garantisce senza pagare, anzi ti paga lei (*lo vede fisso sulla porta finestra*). Sì effettivamente ci sarebbe da cambiare la cerniera, ma lo farà il futuro proprietario (*tra la speranza e lo scetticismo*) se ce ne sarà mai uno.

MARCO Comunque, complimenti, parla benissimo l'italiano.

PORTIERE Grazie, sono a Milano ormai da venti anni. Lei invece da dove viene?

MARCO Da Roma, anche se vivo a Milano da ormai dieci anni.

PORTIERE Bellissima. Ci vive uno dei miei fratelli... il quarto di otto. Va bene. Io la lascio qui, non credo che sarà il solo.

(*Marco non è interessato alla storia familiare del portiere, continua a guardarsi in giro. Poi lo fissa stupito*)

- MARCO Scusi posso chiederle di chi è veramente l'appartamento?
- PORTIERE Perché mi fa questa domanda? Non lo ha visto dal citofono o dal campanello?
- MARCO Sì, ho letto, il dottor Burgafe.
- PORTIERE Esattamente!
- MARCO Ma io non conosco alcun dottor Burgafe (*il portiere lo guarda come dire "non è un problema mio"*). E scusi posso sapere almeno chi è il dottor Burgafe?
- PORTIERE Una gran brava persona!
- MARCO Su questo non ho motivo di dubitare, ma vorrei riuscire a capire che tipo di relazione potrei avere io con quest'uomo prima che arrivi qui... non so magari... come credo, si è trattato di uno spiacevole caso di omonimia, magari evito di aspettare, magari gli evito una delusione...
- PORTIERE Beh certo... non è opportuno che lei perda tempo, anche se vorrei rassicurarla sul tempo del professore... il suo, di tempo, è terminato da un pezzo, da due anni appunto (*lo vede leggermente costernato*).
- MARCO Morto? (*Rimane per un attimo sbalordito*) E le dice niente questo? (*Tira fuori il biglietto e lo fa vedere al portiere*).
- PORTIERE (*Legge il biglietto*) "Prima di genu..."

MARCO Genuflettermi!

PORTIERE "...nell'ora dell'addio non conoscendo la statura di Dio". (*Pausa*) Che vuol dire genu...

MARCO Genuflettermi... inginocchiarmi...

PORTIERE Beh... lo ha scritto certamente prima di morire... la sua scrittura è storta, non lo vede?

MARCO È una frase di una canzone.

(*Il portiere lo guarda, non conosce la canzone*)

PORTIERE E la frase la preoccupa?

(*Marco ci pensa un po'*)

MARCO No, perché dovrebbe? (*Pausa*) E che faceva il dottor Burgafe nella vita?

PORTIERE (*Lo scruta bene*) Secondo me, quello che fa lei.

MARCO (*Con una venatura di orgoglio*) Io sono medico chirurgo.

PORTIERE Beh sì, quasi allora... a quanto pare. Era internista in un ospedale della regione, ma era già in pensione quando (*sembra indeciso se dirglielo*) sì... quando fu colpito dal Coronavirus due anni fa... e...

MARCO E?

Scena 1.2

(Entra una bella donna, Deborah, anche lei sulla cinquantina, viso giovanile, veste con un paio di jeans e un maglione in cachemire, rimane sull'uscio della porta il portiere la vede, le fa un cenno con la testa e decide quindi di non rispondere a Marco)

DEBORAH *(Lei guarda il salone quasi prima delle persone dentro)* Buonasera!

PORTIERE *(Quasi felice di vederla)* Buonasera! *(Vede il suo smarrimento)* Sì, non si preoccupi è nel posto giusto anche se pensa di non esserlo. Beh, io vi lascio e se avete bisogno di qualcosa io e mia moglie siamo a vostra disposizione in questa serata.

MARCO In che senso, a nostra disposizione? E che serata è questa?

PORTIERE A dire il vero non lo so... ma me lo chiedo da tempo sa? *(Esce)*

DEBORAH Però! Il dottore non se la passava male, a quanto pare.

MARCO Quindi non lo conosce neanche lei?

DEBORAH No. È un cognome così poco noto me lo ricorderei facilmente. Burgafe! Sembra un nome di un farmaco per andare al bagno, lei ha per caso problemi intestinali, colon irritato, o giù di lì *(sorridente)*?

MARCO Ma che sta dicendo?

DEBORAH Perché è qua lei?

MARCO Forse per il suo stesso motivo.

DEBORAH Io non ho uno specifico motivo, se non quello che amo le sorprese. Ho ricevuto questo messaggio e mi ha affascinato (*gli fa leggere il messaggio*). “Meglio esserci lasciati che non esserci mai incontrati”.

MARCO Quindi lei lo conosceva sicuro! Lo ha sicuramente frequentato! (*La guarda fissa, pausa*)

DEBORAH Mi faccia pensare... sì... no... forse... ma sì! Fu certamente quella volta a Mykonos... era una settimana che ero stata talmente impegnata a ingurgitare daiquiri e a fare sesso che non avevo avuto neanche il tempo di andare al bagno (*inizia a sorridere, lui capisce che lo sta prendendo in giro*), sì, mi ricordo che tornata a Milano mi dovetti imbottire di lassativi per una settimana intera, magari se avessi saputo dell'esistenza del Burgafé non avrei sofferto così tanto tempo (*ride*). Non si arrabbi! Comunque io mi chiamo Deborah.

MARCO Io sono il dottor... Marco, mi chiamo Marco.

DEBORAH Questo soggiorno in stile *contemporaneo* bianco e beige e con quelle doghe di legno che scendono dal soffitto è una vera figata e questo divano in pelle...

MARCO Eco-pelle!

- DEBORAH Uhm... è un esperto di divani, oltre a essere un dottore!
- MARCO Come fa a sapere che sono un dottore?
- DEBORAH Ho ascoltato un po' della conversazione con il portiere prima di entrare.
- MARCO (*La guarda, è un po' irretito dall'impertinenza di Deborah*) E comunque ho un divano uguale a casa da me.
- DEBORAH Uhm... interessante... Due indizi fanno una prova... È dottore come lei... e avete... anzi avevate lo stesso divano...
- MARCO Prova di che?
- DEBORAH (*Con fare fintamente indagatorio*) Dell'omicidio irrisolto di via Manzoni 15, quello del dottor Burgafe che in realtà non è morto per Covid bensì per un piano intenzionale di un suo collega che non sopportava che lui avesse un divano in eco-pelle uguale al suo.
- MARCO La vuol fare finita! E visto che ha sentito tutto potrebbe avere un po' più di rispetto per...
- DEBORAH Per uno che non conosco? (*Pausa*) E va bene, diciamo che questa situazione sembra strana anche a me e cerco di usare l'ironia per non pensarci. (*Pausa*) E la sua di frase qual è? (*Le passa il biglietto*) "Prima di genuflettermi nell'ora dell'addio non conoscendo la statura di Dio" (*ci pensa*) però, questo dottor Burgafe

ci sapeva fare con le parole, un po' complicato...

MARCO *(In modo spregiativo)* Complicato? Non sono sue le parole. Sono di De André.

DEBORAH E perché utilizzare De André per dirci qualcosa?

MARCO *(Perde le staffe)* Cosa? Per dirci cosa? Cosa ci può dire una persona di cui ignoravamo l'esistenza prima di venire qui stasera? E cosa vuole dirci?

DEBORAH Ehi ehi... stia calmo... *(Lo fa mettere seduto su una sedia poi va a cercare nella borsetta che ha gettato sul divano un tubetto)* In questi casi, per esperienza, bisogna porre rimedio subito *(lo cerca ancora)*. Ecco *(apre il tubetto)*. Ne prenda un paio *(ne fa scendere due, poi ne aggiunge una)*, anzi tre...

MARCO Cosa sono? *(Le guarda, ma non le mette in bocca)* Xanax... già... xanax... lei non poteva essere altro che un tipo da schifezze come queste! È per essere all'altezza di quelli con venti anni meno di lei che le ingurgita? Ma non capisce che con prodotti come questi, ne diventerà talmente dipendente che tra qualche anno girerà per farmacie aperte tutta la notte?

DEBORAH *(Perplessa)* Sì certo che lo so *(pausa)*... ma magari l'ansia me la farà passare lui...

MARCO Lui chi?

DEBORAH Il farmacista... sì... insomma il farmaco naturale da banco più potente di qualsiasi ansioliti-

co esistente in commercio. (*Pausa, lui la guarda male*) Che c'è? La sorprende questo mio pensiero? Beh... non scopro certo io che l'astinenza da... (*la guarda ancora peggio*) va curata... va curata (*pausa*) e se si usa il principio attivo del farmacista è anche meglio!

Scena 1.3

(*Giuseppe, un ragazzo sulla trentina, con gli occhiali, un po' impacciato, aria da secchione, barba incolta, con una borsa con il pc, aria un po' trasandata*)

GIUSEPPE È permesso? Salve! (*Si avvicina a Marco con ammirazione gli dà la mano e poi va verso Deborah per baciarle la mano*) Il portiere mi ha detto di venire qui. È stato molto gentile, mi ha riferito che di questo incontro era stato informato dal professore Burgafe e che erano già arrivate due persone. Aspettava l'ultima persona per ordinare la cena al *Don Lisander* qui sotto.

MARCO Cena? Quindi quanto tempo dobbiamo stare ancora qua?

DEBORAH A quanto pare caro Marco, mangeremo anche insieme, quindi puoi chiamare tua moglie e dirle che stasera hai un intervento urgente... che ne so trapiantare un fegato, asportare un carcinoma, o meglio ancora, riannodare un intestino... Quanto vi divertite in sala operatoria voi a resettare interi tratti di intestino!

GIUSEPPE Si chiama *viscerolisi* (*pausa di tutti, poi riprende*). Si tratta di ricostruire la continuità intestina-

le ovvero riunire le due estremità allo scopo di mantenere il transito intestinale. Di solito dopo l'intervento è possibile riprendere una vita assolutamente normale.

DEBORAH Infatti, appunto è come dice lei... anzi come dici tu... (*Si avvicina a Marco, pausa*) Don Lisander... Però al dottor Burgafe... (*ci pensa*) Ma dottore o professore?

GIUSEPPE Professore!

DEBORAH Sì, insomma al professore Burgafe dovevamo essere simpatici per trattarci così...

GIUSEPPE Eh sì... il professore Burgafe sapeva essere molto simpatico... (*Ridendoci su al ricordo*) Mi ricordo che un giorno a lezione venne con una specie di camaleonte a giocattolo e una bacinella piena d'acqua per spiegarci la deriva antigenica di un virus (*lo guardano entrambi*) ...Era un bambino in fondo... per questo era amato da tutti gli studenti.

MARCO Quindi lei (*ci ripensa*) cioè tu... conoscevi il dottor Burgafe?

GIUSEPPE Certo! Era il mio docente di Allergologia e Immunologia clinica all'università. Gran bel corso! Il professore era brillante. A nessuno di noi andava di perdere una lezione.

DEBORAH (*Sorpresa anche lei*) E quindi? Perché noi siamo qui, insieme a te?

MARCO Scusa (*cerca il nome*), come ti chiami?